

gui (Colline delle Cerbaie), la zona litoranea livornese, il Valdarno superiore e il territorio senese. Nella totale carenza di sequenze stratigrafiche, l'aspetto decisamente singolare di questi manufatti a stato fisico fresco è che si rinvenivano sempre isolati e a tutt'oggi non si conosce un'industria su scheggia che risulti ad essi associata.

Un ultimo orizzonte di bifacciali del Valdarno inferiore si compone infine di manufatti molto piccoli, a stato fisico fresco, di forma prevalentemente sub-triangolare, di regola contenuti in minime percentuali (1,7% a Petrognano di Montelupo Fiorentino) entro copiosi complessi industriali ricchi di raschiatoi e denticolati dell'Acheuleano recente o

finale dai caratteri proto-Quina. A questo gruppo potrebbero appartenere anche i due piccoli esemplari di Santa Colomba e di Piànore sulle Colline delle Cerbaie.

Per motivi ancora misteriosi, l'Uomo di Heidelberg si estinse durante l'interglaciale Riss-Würm (circa 120.000 anni B.P.), trasmettendo la sua eredità culturale al più noto Uomo di Neandertal.

pagina accanto Piccolo bifacciale da Petrognano. Acheuleano finale (circa 120.000 anni B.P.).

Le esposizioni archeologiche permanenti di Castelfranco di Sotto **Andrea Vanni Desideri**

Le esposizioni archeologiche permanenti di Castelfranco di Sotto

Rispecchiando la struttura del territorio comunale, che da un lato gravita sul Valdarno e, dall'altro, si affaccia sull'alveo dell'antico lago di Bientina, l'esposizione della documentazione archeologica è organizzata in due distinte sedi.

Dal 1999 nel centro storico del capoluogo nei locali dell'antica chiesa di Santa Chiara, in via Galileo Galilei 37, è allestita la mostra archeologica permanente che espone i documenti materiali provenienti dal versante valdarnese del territorio, dalla prima frequentazione preistorica agli abitati etruschi e romani disposti lungo i corsi d'acqua della pianura alluvionale, fino all'assetto del territorio nel Medioevo.

Di particolare interesse sono i dati archeologici relativi alla terra nuova di Castrum Francum, fondata nel 1255 e raccolti nel corso dello scavo urbano del 1995. In tale occasione fu infatti portata in luce un'ampia superficie della originaria pavimentazione in cotto della platea antistante il palazzo comunale, documento di estremo interesse della tecnica di realizzazione della viabilità urbana medievale e delle sue manutenzioni. Sopra il piano stradale, illustrato da fotografie, rilievi e riproduzioni in calco, la stratigrafia archeologica ha restituito indicazioni sull'alimentazione degli abitanti del castello e informazioni sulla circolazione di prodotti ceramici. Tra questi sono da menzionare ceramiche d'uso comune e maioliche di produzione pisana e fiorentina, databili tra il XIV e il XVI secolo. Dai recenti scavi effettuati durante i restauri della chiesa di Santa Chiara provengono invece elementi di corredo relativi a sepolture e tra questi: crocifissi in bronzo, rosari, medaglie votive databili tra XIV e XVI secolo.

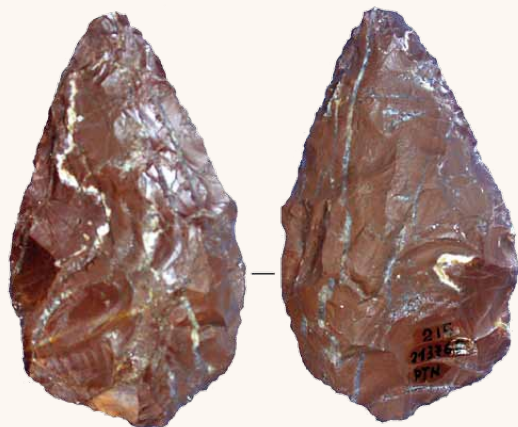
La mostra archeologica permanente di Orentano, documenta



la storia del versante settentrionale del territorio, tra le Cerbaie e l'antico lago di Bientina, mediante manufatti originali (strumenti in pietra, ceramiche, metalli, monete e oggetti in legno), ricostruzioni in plastica e pannelli didattici.

La prima sezione, dedicata alla preistoria, è una delle più complete in Toscana ed espone strumenti dell'*Homo erectus*, dell'*Homo sapiens Neandertalensis* e dell'*Homo sapiens sapiens*, nostro progenitore.

La sezione si conclude con la presentazione di reperti provenienti da un piccolo villaggio dell'età del bronzo, da cui proviene la sepoltura di una donna adulta, databile al



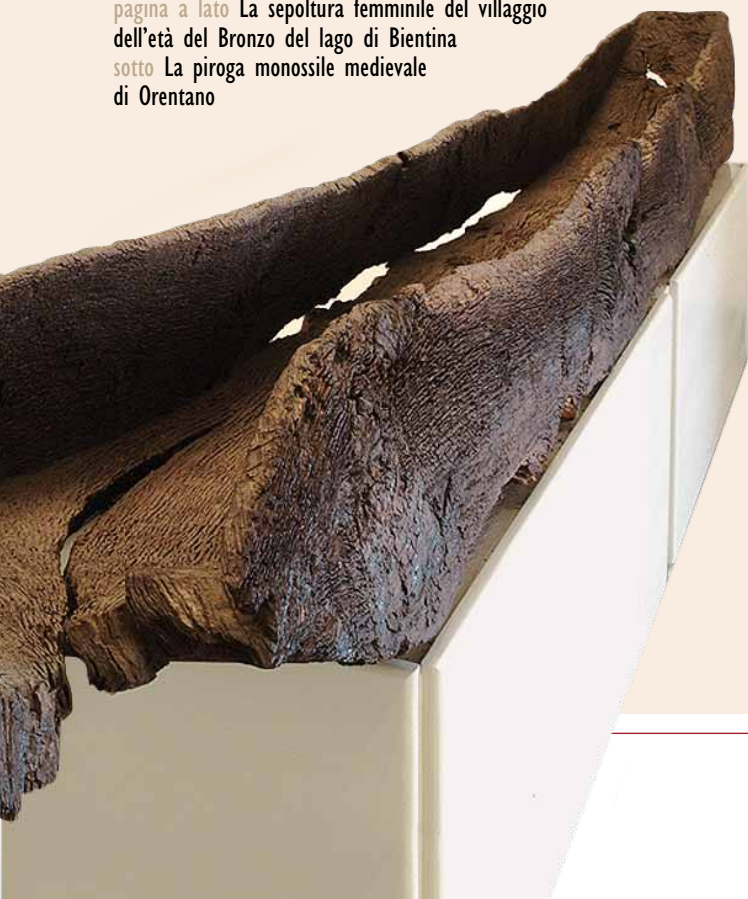
BIBLIOGRAFIA

- A. Dani e P. Gambassini, 1982, L'industria acheuleana di Petrognano presso Montelupo (Firenze), in "Atti XXIII Riunione Scientifica I.I.P.P.", Firenze, pp. 429-445.
- A. Dani e C. Tozzi, 1997, Il Paleolitico nei dintorni di San Miniato (Pisa), in "Le colline di S. Miniato (Pisa) - La Natura e la Storia", Bongi, San Miniato, pp. 51-58.
- A. Dani, 2001, Il territorio di Montopoli dal Paleolitico all'Età del Ferro, in "Fra Marti e Montopoli - Preistoria e storia nel Val d'Arno inferiore", Bandecchi & Vivaldi, Pontedera, pp. 9-23.
- A. Dani, 2002/2003, La ricerca paleontologica e preistorica nel territorio di Montopoli Val d'Arno, in "Erba d'Arno", N. 90-91, pp. 63-71.
- A. Dani e C. Tozzi, 2003, Il Paleolitico e il Mesolitico nel territorio tra l'Arno e l'Era, in "Preistoria e Protostoria tra Valdarno e Valdera", Bandecchi & Vivaldi, Pontedera, pp. 23-36.
- A. Dani, 2004, Le Cerbaie nella Preistoria, in "Le Cerbaie - La Natura e la Storia", Pacini Editore, Pisa, pp. 43-48.

Le esposizioni archeologiche permanenti di Castelfranco di Sotto

Dal 5 maggio 2007, il polo espositivo di Orentano (PI), presso i locali del Vecchio Teatro di Via Martiri della Libertà, ospita la mostra "L'Uomo di Heidelberg nella Valle dell'Arno", organizzata in collaborazione tra il Comune di Castelfranco di Sotto e la Soprintendenza ai Beni Archeologici della Toscana. L'esposizione, che sintetizza le conoscenze sulla più antica presenza umana nell'area, è aperta il martedì e il giovedì dalle 10,00 alle 12,00 e domenica dalle 16,00 alle 19,00. Per informazioni e prenotazioni di attività didattiche telefonare nell'orario di apertura allo 0583-238843.

pagina a lato La sepoltura femminile del villaggio dell'età del Bronzo del lago di Bientina
sotto La piroga monossile medievale di Orentano



Cippi funerari e oggetti fittili d'età etrusca



1200 a. C.

Il periodo etrusco è illustrato dai numerosi reperti provenienti dall'abitato di Ponte Gini, scavato tra il 1983 e il 1986: monili in bronzo e pasta vitrea, monete e strumenti d'uso, anfore vinarie e vasellame fine da mensa.

Di particolare interesse per la rarità del ritrovamento sono i resti del ponte romano in legno e della strada scoperti nella piano di Orentano nel 1989 e qui illustrati da una ricostruzione in plastico, cui si affiancano ceramiche, monili preziosi, armi, utensili di ferro, attrezzi agricoli e da carpenteria.

Un ulteriore elemento archeologico di notevole rarità, almeno alle nostre latitudini, è la canoa monossile in quercia d'età medievale che documenta le tecniche di navigazione di antichissima origine delle acque dell'antico lago.

BIBLIOGRAFIA

Castelfranco di Sotto. Archeologia del territorio. Dalla Preistoria al Rinascimento, a cura di G. Ciampoltrini e E. Abela, S. Miniato 2002.